

## «E' l'ora di investire sulle vocazioni delle città»

*Il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci: "Parte dalla cultura il suo rilancio internazionale"*

di LETIZIA CINI

Ha lasciato Firenze per dirigere i Musei Vaticani, quelli realmente più visitati dell'intero Stivale, anche se non figurano mai nella classifica delle gallerie statali, in quanto si trovano... In terra straniera.

Pur lavorando con soddisfazione (e molte meno beghe sindacal-burocratiche) nella Città del Vaticano - "alle direttive del Sommo Pontefice", per dirla con le sue parole - Antonio Paolucci non ha dimenticato la città del Fiore.

Anche ieri nel suo ufficio a due passi dal Battistero, a stretto contatto con le questioni fiorentine, il Professore ha confermato di avere molto da dire di merito alla proposta lanciata dal presidente dell'Osservatorio giovani editori, Andrea Ceccherini: «Firenze smetta di dividersi fra Guelfi e Ghibellini e cominci a unirsi e fare squadra per tornare a vincere».

### **Professore, cosa ne pensa?**

«Sì, quello che dice Ceccherini è vero, in questa città la legge della reciproca interdizione è sempre stata fortissima».

### **Ovvero?**

### **Ovvero?**

"E' scritto nel codice genetico: per un fiorentino non è molto importante quello che fa lui ma è fondamentale non far avere successo all'altro. C'è un esempio che porto sempre, ed è quello di "mani pulite". Un motivo vero per cui Firenze è rimasta fuori dallo scandalo? Perché, anche per rubare, occorre fare squadra».

### **Un'impresa titanica, a giudicare dal passato di questa gloriosa città: ma esiste un antidoto?**

«Occorre sforzarsi, partire dalle realtà oggettive. Firenze, nel quadro italiano, ha scarsa rilevanza politica, non ha un eccessivo peso finanziario (quando in antichità è stata la Wall Street d'Europa...), non ha più l'industria di proprietà. Dal '66 è diventata quella che i manuali di economia chiamano "one company town"».

### **E quale sarebbe l'industria esclusiva fiorentina?**

«Naturalmente i beni culturali e tutto quello che significano in termini di turismo! Diventando "industria egemone" il patrimonio artistico e culturale crea due effetti positivi: il primo è la notorietà e il prestigio internazionale di cui gode il

brand Firenze. Se vendo dell'olio o un vino prodotti qui, è perché a quell'olio e a quel vino ricollego il nome di Botticelli e Michelangelo, le colline e il paesaggio toscano, che diventano un potentissimo vettore commerciale».

### **Il secondo?**

«Bisogna riconoscere che questa attenzione nei confronti dei beni culturali ha favorito, a Firenze, l'affinamento dei mestieri artistici: gli archeologi, gli storici dell'arte e i restauratori più bravi d'Italia si trovano qui».

### **Quindi?**

Per un'operazione di recupero bisogna partire da questo presupposto. Firenze è la città della lingua e dell'arte: inutile, ad esempio, che l'università tenti di competere su altri fronti».

### **Eppure prestigiose istituzioni culturali che fanno grande Firenze nel mondo soffrono di seri problemi economici...**

«Anche qui è giunta l'ora di riflettere. Non può essere sempre il Governo che tira fuori il denaro: questa città ha pochi figli e molti soldi, ma nessuno vuole



contribuire. Invece trovo che anche sotto questa luce debba essere colto l'invito di Andrea Ceccherini: ci vogliono investimenti, che vanno mirati alle vere vocazioni della città».

**Arte e la cultura, due assets che la storia rinascimentale ha consegnato a questa città, intorno ai quali costruire...**

«E' bene al passato per progettare il futuro e fare il presente: il Granducato era irrilevante nella politica internazionale. Tuttavia questo piccolo e Stato, che ha dato alla Francia due regine, ha esportato in tutta Europa il suo stile, ha saputo essere un sagace amministratore di quelle che erano le specificità fiorentine».

**E' quanto occorre fare anche oggi per recuperare il prestigio internazionale della città?**

«Assolutamente sì. Nel tempo della modernizzazione, quello che conta sono le differenze».

**Maggiore pulizia, infrastrutture più efficienti, un'aeroporto adeguato: passando agli aspetti pratici, cosa servirebbe di più?**

«Una città meno trascurata farebbe piacere a tutti, un traffico meno congestionato, invece, è un'utopia.

Quanto all'aeroporto, il Vespucci è piccolo, ma Pisa è talmente vicina. E poi Tokio, città ultramoderna, ha l'aeroporto a una distanza che è il doppio di quella che c'è fra Firenze e Pisa».

**Tutti insieme al lavoro per la causa di Firenze, con due obiettivi come la legge speciale e l'Anno vespucciano...**

«Senza sprecare energie né occasioni. Abbiamo la possibilità di una Legge speciale per Firenze e l'Anno vespucciano, due occasioni intorno alle quali la città dei Guelfi e dei Ghibellini deve smettere di dividersi e imparare a stringere alleanze. Da troppo tempo questa città è

paralizzata dal potere di interdizione, bloccata dalle sue vischiosità, incapace di trovare intese. Ora il Duomo pedonalizzato piace a tutti, prima volevano farei passare il tram».

**Un ingrediente indispensabile per la rinascita?**

«Le idee. Quando ci sono quelle, i soldi arrivano».

“ *In un'epoca di globalizzazione quello che conta sono le differenze* ”

”